

PROFILO

Adam Lowe

Usare il laser e apparecchiature create all'uopo per riprodurre opere d'arte e monumenti storici? È quel che fa l'azienda di Adam Lowe, per favorire la conservazione degli originali

TESTO *Matthew Sturgis*

FOTO *Ben Roberts*

Verso le cinque del pomeriggio la luce del sole penetra nel refettorio palladiano di San Giorgio Maggiore a Venezia, quella stessa luce che da un paio di secoli illumina una sala ampia e spoglia. Ma non è sempre stato così. Nel 1563 Paolo Caliari, detto il Veronese, dipinse *Le nozze di Cana*, magnifica e imponente tela di bagordi e allusioni bibliche, per riempire la fascia superiore della parete in fondo al refettorio. Alla fine del Settecento, insieme a gran parte del patrimonio artistico italiano, cadde nelle mani di Napoleone, che lo portò in Francia. Buona parte del bottino fu restituita in seguito alla disfatta di Waterloo, ma *Le nozze di Cana*, giudicate troppo fragili per affrontare il viaggio, sono



Adam Lowe accanto alla copia di leone androcefalo alato proveniente dalla sala del trono del re assiro Assurnasirpal II a Nimrud: solo un esempio dei molti progetti che impegnano i laboratori di Factum Arte



rimaste al Louvre, dove oggi c'è chi, mentre marcia verso la *Gioconda* per farsi un selfie, regala loro ancora uno sguardo distratto.

Nel 2007, con uno straordinario colpo di scena, la tela del Veronese è tornata sotto i riflettori: davanti a un pubblico selezionato, il sipario si è riaperto sugli invitati intenti a bere il vino miracoloso, più vivi che mai nei dettagli dei broccati di seta e degli scintillanti gioielli. Non si trattava però del dipinto originale bensì di una copia di fattura esemplare, su tela proprio come l'originale e dal cromatismo perfetto. Questa volta però il capolavoro era firmato Factum Arte, azienda pionieristica composta da artisti, tecnici e artigiani: una sorta di bottega-laboratorio fondata dall'artista inglese Adam Lowe.

Stabilmente installata nella grande sala del Palladio, la copia delle *Nozze* rianima oggi lo spazio: il quadro restituisce senso all'architettura e l'architettura al quadro, e nel pomeriggio le ombre che attraversano la sala fanno eco alle ombre sulla tela. Lowe è molto soddisfatto. «La copia offre una sorta di altra autenticità e il pubblico ha risposto positivamente», spiega. Il *Corriere della Sera* l'ha definita «una svolta per l'arte» e ogni anno i visitatori accorrono a frotte.

L'entusiasmo di Lowe è contagioso. Il suo interesse per le antiche tecniche di stampa

risale al periodo in cui studiava al Royal College of Art di Londra, negli anni '80. «Le opere di Gautier d'Agoty [anatomista e incisore francese, ndr] furono una rivelazione: scoprire le sue mezzetinte in quadricromia a dimensioni naturali, realizzate intorno al 1750, mi mandò fuori di testa.»

L'arte di Lowe, che comprende una serie di memorabili stampe realizzate con lastre per incisioni appositamente preparate e fissate sulla battaglia del Tamigi, è informata dalla passione per le possibilità che nascono dalle nuove tecnologie. E su questa strada comune ha incontrato l'artista iperrealista spagnolo Manuel Franquelo, con cui ha deciso di «unire le abilità» per mettere a punto nuove tecniche di rilevazione e riproduzione delle immagini (inizialmente a scopo artistico personale): è così che, nel 2001, nasce Factum Arte. In questi 17 anni l'azienda è cresciuta moltissimo e oggi ha tre sedi, fra cui un capannone pieno di

operosi spazi-studio alle porte di Madrid. Ha anche sviluppato un nutrito arsenale di macchinari hi-tech, tra cui Veronica, uno scanner tridimensionale ad alta risoluzione.

Oggi Lowe unisce le proprie abilità a quelle di una sessantina di collaboratori: insieme lavorano per un gran numero di artisti contemporanei, tra cui Anish Kapoor e Marc Quinn, e hanno diretto la produzione degli arazzi di Grayson Perry. Quando ci incontriamo, Lowe è particolarmente entusiasta delle «grandi cose» che ha in cantiere per Abdunnasser Gharem e Ahmed Mater, «due star della scena artistica saudita».

Ma Factum Arte lega la propria fama soprattutto alle meticolose riproduzioni di opere esistenti o perdute – quadri, disegni, sculture, mobili, architettura: tutto rientra nell'ambito delle sue competenze. L'insolita vocazione dell'azienda prese le mosse da una richiesta delle autorità egiziane, che desideravano scansionare e riprodurre una

Le nuove tecnologie consentono repliche perfette, ma il contributo umano resta decisivo: la rifinitura è eseguita a mano



Pagina precedente: un tavolo negli studi di stampa digitale di Factum Arte (a sinistra); appunti di colore per la riproduzione del *Polittico Griffoni*, opera rinascimentale (a destra). La messa a punto delle

parte complessa e decisiva del processo di sviluppo, al punto che Factum Arte ha creato i propri stick colore per identificare ogni singola sfumatura cromatica. A sinistra: esemplari di prova, parte dei preparativi per il

fac simile della tomba del faraone Seti I. Sotto: progettato in-house, Veronica è lo scanner che consente la ricostruzione tridimensionale di oggetti su schermo, o per mezzo di una varietà di sistemi di stampa e di realizzazione di prototipi 3D



sezione delle pitture murarie della tomba del faraone Seti I. Da allora è stato un ininterrottato continuo di successi, dalla riproduzione di opere del Caravaggio alla memorizzazione, pezzo per pezzo, di un'antica moschea del Daghestan, dalla nascita di mobili e oggetti d'arredo disegnati da Giambattista Piranesi alla ricostruzione della sala del trono del re assiro Assurnasirpal II, a partire da artefatti conservati in cinque diversi musei.

L'Egitto resta un impegno importante per l'azienda: il progetto più ambizioso di Factum Arte è la ricostruzione completa di facsimile in scala 1:1 delle tre tombe più grandi della necropoli di Tebe: quelle di Seti I, Nefertari e Tutankhamon. Spiega Lowe: «Questi monumenti furono pensati per durare nel tempo, non per sopportare l'assedio dei turisti». Gli sbalzi di temperatura, l'esposizione alla luce, al movimento e al respiro dei visitatori hanno infatti già penalizzato abbastanza le superfici pittoriche; delle repliche perfette in situ potrebbero offrire ai turisti la possibilità di ammirare l'iconografia di queste antiche camere funerarie e di riviverne in parte il mistero.

Una tale impresa non poteva prescindere dall'ideazione di nuove tecnologie: per acquisire i dati nel modo più esatto e meno intrusivo possibile, e per ridare loro vita con

il massimo della precisione. La maggior parte delle apparecchiature in questione, come lo scanner laser 3D Lucida pensato per l'acquisizione tridimensionale di superfici pittoriche, è stata sviluppata dalla stessa Factum Arte in collaborazione con Manuel Franquelo, uno dei fondatori.

Il contributo umano, però, resta decisivo, e spesso il lavoro di rifinitura va eseguito a mano. «L'occhio è sempre lo strumento principe, quando si tratta di colori», spiega Lowe. E Factum Arte ha ideato un suo sistema di stick colore che, abbinati a specifici punti sulla superficie del dipinto, rilevano dettagliatamente le gamme di colore.

L'azienda reca l'impronta della sensibilità artistica di Lowe, di una comprensione e un rispetto profondi per i manufatti a cui si dedica. E, quando parla di arte, è sempre e anzitutto dalla sua componente strutturale che sembra attratto: gli schizzi, gli studi, le rovine. «Tra i miei pezzi preferiti in assoluto ci sono i disegni di Michelangelo conservati presso l'Ashmolean Museum», racconta. Quando studiava a Oxford aveva uno studio all'interno del museo e poteva ammirarli ogni volta che voleva, e nel 2015 Factum Arte ha effettuato scansioni ad alta risoluzione dell'intera collezione. La sua solidissima reputazione viene dunque dall'aver saputo

riunire tutti questi fili – tecnico, umano, estetico – e dall'averli collegati per mezzo di un'attenzione ai dettagli quasi maniacale.

Lowe liquida su due piedi molti cloni proposti dalla cultura contemporanea e, benché dominino gran parte del dibattito attuale, le varie visioni di «autenticità» sono difficili da definire con chiarezza. La classicità, così come il Rinascimento, abbondava di copie e riproduzioni, e in un mondo di cambiamenti, degrado e furia iconoclasta (nonché, talvolta, di eccessivo zelo restaurativo) nessuna opera d'arte può conservarsi per sempre com'era. È in questo flusso di lavori frammentati o dirottati verso nuove destinazioni che Lowe vede uno spazio per Factum Arte.

Le scansioni 3D ad alta risoluzione offrono nuove prospettive: quelle eseguite sulla tomba di Tutankhamon, per esempio, hanno rivelato una porzione di muro con caratteristiche tali da indurre l'archeologo Nicholas Reeves a ritenere che possa celare l'ingresso a un'ulteriore camera funeraria, forse collegata a quella di Nefertiti. Un'ipotesi che gli studiosi non vedono l'ora di esplorare, e contribuire alla scoperta di una regina perduta sarebbe un nuovo gioiello nella corona di successi di Factum Arte. ♦

Troverete contenuti video esclusivi nel Patek Philippe Magazine Extra su patek.com/owners